

In questa domenica delle Palme c'è innanzi tutto il riconoscimento del mandato messianico di Gesù. È nell'acclamazione "Osanna" da parte della folla che accompagna il suo ingresso a Gerusalemme, con un grido d'aiuto, che è anche una confessione di fede nell'azione salvifica di Dio. Riprende l'espressione aramaica *hoš'i'a-nna*, "orsù salvaci", come nel Salmo 118,25: «*Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Dona la vittoria!*». Un Salmo che invita anche a sistemarsi in «corteo con rami frondosi fino ai lati dell'altare»), descrizione corrispondente a quanto poi è accaduto all'epoca della purificazione del tempio con i Maccabei (2Mc 10,7). Tutto ciò ricompare nel *primo brano del Vangelo* per la processione introduttiva con "rami frondosi". Il secondo brano di esso è il *Vangelo della Passione*. Vi compare un'altra folla vociante contro Gesù, la quale alla fine ottiene la sua condanna a morte da Pilato. La disfatta totale è però riletta come assoluta dedizione messianica da parte di Gesù, secondo il modello biblico del "servo di Dio" della *prima lettura* della messa e nel ritmo ternario dell'interpretazione *della seconda lettura*: 1) preesistenza gloriosa del Figlio di Dio, 2) che annichilisce se stesso e 3) è esaltato dal Padre al disopra di ogni altro potere. La sua autorità è anche quella "di chi soffre». Ne scorgiamo oggi il valore nel dialogo tra un brigante, anche lui crocifisso, e Gesù. Un brigante convertito dalla violenza all'amore, che chiama Gesù per nome, ne riconosce la dignità regale e riceve da lui l'assicurazione di entrare quello stesso giorno nella sua gloria.



PREGHIERA

Quel giorno, Gesù, c'ero anch'io ad acclamarti Messia
alla "porta della Misericordia" a Gerusalemme,
attraverso la quale, secondo la tradizione,
sarebbe entrato l'Unto del Signore.
Agitavo anch'io un ramo staccato in fretta da una palma
e non mi sembrava vero che finalmente tu fossi acclamato
"colui che viene a inaugurare il Regno di Dio!".
Ma poi mi ritrovai, pochi giorni dopo, su un'altra strada,
quella chiamata "Dolorosa", mentre ti insultavano
conducendoti al patibolo e mi sentii, come tuttora,

tanto confuso da non capirci più nulla.
Solo una debole luce apparve, pensando alle Scritture,
quella di chi è pronto a dare la vita per gli altri,
invece di toglierla, e qualcosa mi trascinò,
sebbene io non sopporti la vista del sangue,
fino a quel trono imporporato dal tuo amore,
mentre sentivo sussurrare di quel tuo Regno
che tu assicuravi a un brigante appeso
accanto alla tua croce.
Croce d'amore, che sappiamo essere più gloriosa
di tutti i troni della terra! Amen!(GM/13/04/25)

Isaia (50, 4-7) Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Vangelo di Luca (23,26-49) Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui [...]Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.